



L'EDITORIALE

di

Claudio De Luca

La questione educativa, specialmente in un tempo così complesso caratterizzato dalla Pandemia, può diventare una delle chiavi di lettura della società globale economico-digitale contemporanea. In questo tempo sospeso, in cui il progetto di un cambiamento è invocato da tutti, è necessario pensare a un nuovo paradigma culturale che abbia nell'educazione un punto di riferimento forte. Credo, fermamente, che i processi educativi possano aiutare la nostra società a percorrere orizzonti di senso significativi, tanto più nell'attuale momento storico, per aiutare le persone ad essere al centro di una migliore chance per la democrazia e per il progresso dei popoli.

In questa prospettiva la sfida che abbiamo cercato di sviluppare con diversi studiosi è quella di una rivista con caratteristiche diverse rispetto alle altre, proprio perché riteniamo che la questione educativa debba essere analizzata e affrontata nel migliore dei modi per essere significativa e efficace per lo sviluppo delle persone e della democrazia partecipativa. Da anni studio la possibilità di "ibridare" in modo fecondo le ragioni dell'educazione con le questioni giuridiche, che ritengo fondanti per pensare in modo approfondito i vari aspetti della nostra società.

Progettare e costruire una nuova prospettiva pedagogica nell'ambito del diritto familiare e del diritto scolastico consente di approfondire quelle questioni di carattere educativo che, inevitabilmente, si intrecciano con le multiformi dimensioni giuridiche del problema.

Già nella prima metà degli anni Settanta, al tempo dei Decreti Delegati, Aldo Visalberghi ipotizzò una possibilità di coniugare assieme all'illustre giurista Umberto Pototsching la necessaria collaborazione tra la riflessione pedagogica e quella giuridica a proposito dei temi della comunità scolastica e della comunità educante, che erano rappresentate in modo differenziato soprattutto in base al concetto di organo collegiale e di rapporto con le famiglie e il territorio proprio in virtù dell'impostazione dei Decreti Delegati.

A distanza di 50 anni da quegli eventi che avrebbero aiutato molto l'idea di scuola democratica, soprattutto con il Documento Falcucci del 1975 e la legge 517 del 1977 che fondava la prima timida ma fondamentale "integrazione dei portatori di handicap", l'esigenza di una rivista che potesse rappresentare il tentativo di coniugare i due mondi ormai non poteva essere più differita.

La questione del diritto di famiglia legata alla pedagogia delle persone mi è parsa tra le più significative strade da percorrere in questa nuova prospettiva di ricerca. Il diritto di famiglia è sicuramente uno dei punti di riferimento della nostra tradizione giuridica, un crocevia epistemologico fondamentale in cui le tematiche della diversità interculturale, della relazione inclusiva con i BES e, in particolare con la disabilità, ma più in generale della tutela del minore nel formare i futuri diritti di cittadino, rappresentano un patrimonio della tradizione giuridica dinamico per costruire una democrazia partecipativa nel contesto della società globale contemporanea. Ma, come questo sviluppo dinamico dei diritti delle persone, dei genitori, dei figli nati all'interno del matrimonio, della convivenza o di quelli adottati si può sviluppare senza interrogarsi in modo radicale sulla pedagogia delle persone nella loro singolarità e unicità? In altri termini, come si può concepire un approfondito studio del diritto della famiglia se non ci si confronta con la diversità delle famiglie nel contesto giuridico ed economico-sociale e se non si approfondisce la complessità dei processi formativi di ogni persona nella sua unicità e irripetibilità?

Con l'aiuto di esperti giuristi, pedagogisti, psicologi e sociologi ho cercato di avviare, attraverso la forma di una rivista aperta, democratica, pluralista in senso politico, religioso, espressione delle libere opinioni, una permanente riflessione che avesse al suo centro il rapporto tra il diritto di famiglia e la pedagogia delle persone.



Mi auguro che da questa iniziativa si possa sviluppare nel campo giuridico e pedagogico una nuova atmosfera culturale che dia un nuovo slancio scientifico e un migliore approfondimento alla ricerca sulle questioni della famiglia e dei processi formativi delle persone e delle istituzioni ad essa connesse, con un particolare riferimento ai marginali, ai fragili e ai vulnerabili che la storia continuamente ci consegna.

L'idea è che solo l'educazione può salvare il mondo e, in questa prospettiva, mi auguro di potere coltivare, con l'apporto di numerosi esperti, una crescita culturale progressiva e inaspettata che possa dare una maggiore speranza in un tempo drammatico e ancora oscuro.



L'EDITORIALE

di

Damiano Marinelli

Durante questi ultimi nove mesi ci siamo interrogati per concepire la “Rivista scientifica trimestrale del DIRITTO DI FAMIGLIA e della PEDAGOGIA DELLE PERSONE”, dal titolo ai contenuti, al fine di dare vita ad una novità che non c’era nel panorama editoriale in Italia. Quando si scrive “di famiglia e di persone”, dei diritti legati ai componenti del nucleo familiare e dei diritti più ampiamente legati alle persone, si percepisce, anche dai non esperti di settore, che trattare questi temi con la sola lente del diritto spesso non fa apprezzare tutte le sfumature e riflessi che pure, indubbiamente, ci sono e che possono anche avere una rilevanza non certo secondaria. Assumere una osservazione che comprenda diversi elementi, dotata di una capacità interdisciplinare, porta ad una visione (e spesso ad una risoluzione) delle vicende poste all’attenzione del professionista specializzato, e determina infine anche alla maggiore e reale comprensione di quelle che sono le pronunce della nostrana giurisprudenza.

Il diritto di famiglia e delle persone è prima di tutto una parte relevantissima del diritto civile particolarmente viva, che nel corso del tempo ha subito modifiche che hanno cercato di allinearla ai mutamenti sociali che sempre plasmano la collettività. Si pensi, prima fra tutte, alla conquista dell’eguaglianza giuridica dei coniugi, al riconoscimento dell’eguaglianza tra figli legittimi e illegittimi (figli naturali). E tante altre saranno le inevitabili modifiche che si susseguiranno, così come ormai impetuosi e travolgenti sono i mutamenti sociali di cui siamo alcune volte attori e altre volte spettatori.

Continuando nella nostra metafora, celebre è l’espressione di Jemolo utilizzata per rivendicare l’autonomia della famiglia che è una «isola che il mare del diritto deve solo lambire». Dopo tanti anni, questa felice intuizione, è ancora valida, se solo se ne modificano le premesse: la famiglia rimane un’isola rispetto al mare del diritto, una cellula sociale (la prima) che vive di una propria regolamentazione interna, non determinata solo da convenzioni e convenienze socio economiche, ma supportata ed agitata da rapporti e valutazioni non prettamente mercantili. E allora quando il mare del diritto inonda l’isola familiare? Quando la regolamentazione interna non riesce più a soddisfare gli abitanti della stessa isola, o quando gli stessi abitanti, non essendo capaci di tutelarsi autonomamente (si pensi ai figli minori), devono rivolgersi all’esterno (o l’esterno agisce proprio motu). E, a quel punto, l’isola può essere spazzata via letteralmente da uno tsunami, in quanto se ci si rivolge al mare, non lo si potrà più governare. Fuor di metafora, alcune volte la norma, e di più la giurisdizione, irrompe nella vita più o meno tranquilla della famiglia, fino a renderla un’altra cosa, una nuova cosa, alcune volte al di fuori di ogni possibile prospettiva. E quando la iuris dictio irrompe, la discrezionalità dell’intervento singolo e specifico può creare, al contrario di quanto vorrebbe uno dei più importanti e noti principi contenuto nell’articolo tre della Costituzione, una situazione di disuguaglianza rispetto a posizioni simili o addirittura identiche. Pensiamo alla quantificazione dell’assegno di mantenimento per l’ex coniuge o per la prole, non tanto rispetto all’an, ma al quantum. Tanto che in questo caso gli stessi operatori del diritto spesso hanno difficoltà nel prospettare ai propri assistiti una valutazione specifica ex ante. Oppure, pensiamo alle diverse previsioni circa alcune opportunità in alcune Corti ed in altre no (si pensi, ad esempio, alla clausola di trasferimento immobiliare in un atto di separazione congiunta ed alla necessità di un ulteriore intervento notatile).

V’è però un modo per incanalare la forza del mare, per “operare insieme”. Già Seneca osservava come non esista vento favorevole per il marinaio che non sa dove andare. Vi sono dunque delle modalità che permettono alle parti di rimanere prime attrici e non spettatrici dei propri destini: basti pensare, in sede di separazione, alla separazione consensuale invece che alla separazione giudiziale, così come alla cessazione degli effetti civili del



matrimonio anche qui con un unico ricorso consensuale, piuttosto che con un procedimento prettamente contenzioso e giudiziale. Ma di più e prima, si pensi all'uso delle tecniche di mediazione, nel campo della famiglia e della possibile attività di negoziazione assistita.

Questa Rivista vede la propria luce dopo la fortunata uscita del volume "Separazione, Divorzio, Annullamento e Mediazione Familiare", della stessa casa editrice, che ho personalmente ideato e curato e che tanto successo ha riscosso presso i professionisti, e che vedeva un referente scientifico di indiscusso prestigio: il Prof. Avv. Michele Filippelli ed una direttrice editoriale determinata e determinante: l'Avv. Triestina Bruno. Da questo volume vogliamo (ri)partire, per veleggiare, con una nuova rivista, capace di interrogarci, grazie allo strumento della interdisciplinarietà, sulle stesse argomentazioni, ampliandole i confini anche ai diritti della persona.

*Infine, la rivista ha ottenuto il patrocinio dell'Associazione Legali Italiani – **ALI** (www.associazione-legaliitaliani.it) che in questi anni si è dimostrata sempre presente nel realizzare attività informative e convegnistiche rispetto alle materie trattate ed in particolar modo rispetto alle novità di un diritto di famiglia e della persona, sempre ed in costante modificazione, così come la vita che trasforma, arricchisce e modifica gli Istituti Giuridici che si devono plasmare in base ai cambiamenti che la nuova sociologia impone. Così come una isola che si estende e si fa piccola in base, anche, all'acqua del suo mare che la lambisce, la sfiora e ne trasforma i confini, con forza, bellezza e spesso sapienza naturale.*

Dunque sono più che onorato (e soddisfatto) per la ricerca di questa Isola, che forse non c'era e adesso c'è. Luogo in cui si potranno trovare e (ri)trovare giuristi, mediatori familiari, giudici, psicologi, filosofi, pedagoghi, assistenti sociali e tutti gli altri professionisti, che a vario titolo ruotano intorno alle vicende della famiglia, ed in generale della persona e ai diritti che ne discendono e conseguono, incidendo, plasmando e creando nuove realtà da osservare ed indagare.